

Deserto

Dove poggio il calamo,
non più scorrer lesti
i fiumi oscuri di stupore,
rivoli del nero sangue che tanto voglio,
che dà vita,
che tanto spero di veder tracciare
ciò che voce non dice,
ciò che ormai non so più.
Arida è la traccia del fedele compagno,
secco è il braccio del mio cuore.
Non riesco ad incidere con forza
parole e pensieri c'ho più cari.
M'appiglio con rampini di idee,
tento quel che non posso.
Il bacio di parole, è morto.
La speranza di una musica, assopita.
È solo, il pensiero che ho
di andare, di tornare dove il cuore gioiva,
e mi stringe nella morsa cupa della brama,
dove non c'è luce, non c'è uscita,
dove so che parole mai troverò.
Tu l'hai rubate, sono tue,
morte tra le braccia della madre bugiarda.

Davide Cultrera – Liceo Leoniano Anagni (Fr)